



ARPAT
**Agenzia regionale per la protezione
 ambientale della Toscana**



Area Vasta Sud – Dipartimento di AREZZO
Viale Maginardo n.1 – 52100 - Arezzo

Prot. n. **vedi segnatura informatica** cl. **AR. 01.11.50/1.144** del **03.01.2016**

a mezzo PEC

Al Settore Bonifiche, Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche
 della Regione Toscana
regione.toscana@postacert.toscana.it

al Comune di Terranuova Bracciolini
protocollo.terranuovabracciolini@cert.legalmail.it

e p.c. al Comune di San Giovanni Valdarno
protocollo@pec.comunesgv.it

al Responsabile del Setting IPN Valdarno
 ex ASL 8 Arezzo
 AUSL Toscana SUD EST
sup.valdarno.usl8@postacert.toscana.it

Oggetto: Segnalazioni maleodoranze
 “ Discarica per rifiuti non pericolosi CSAI Casa Rota” - Terranuova Bracciolini (AR)

Premessa

Come è noto pervengono da tempo al Dipartimento numerose e frequenti segnalazioni relative a maleodoranze nell'area di San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini connesse con odori tipici della gestione dei rifiuti urbani.

Parte delle segnalazioni pervengono direttamente da vari cittadini e parte vengono trasmesse dalla Sig.ra Catia Naldini, quale componente dell'Osservatorio della Discarica di Podere Rota. Molte di esse, come già fatto presente, continuano a pervenire con modalità del tutto inefficace sui cellulari di servizio mediante Whatsapp. Non risulta ancora operativa l'applicazione predisposta per la loro raccolta/georeferenziazione e, ad oggi, non state discusse nè condivise le modalità di gestione.

Visto, pertanto, il perdurare di tali segnalazioni si ritiene opportuno aggiornare quanto già trasmesso precedentemente, inviando in allegato:

- Relazione di Sintesi del controllo AIA 2015¹ - Allegato 1;
- Tabella di riepilogo delle segnalazioni relative alle maleodoranze riferite al 2016 (fino alla data del 26 novembre) – Allegato 2.

¹ Ns.prot. n. 59774 del 14/09/2016

Verifiche effettuate

Nel corso del 2016, dal primo gennaio al ventisei novembre, sono state effettuate n. 5 verifiche sulla conduzione dell'impianto connesse a segnalazioni, in parte concentrate nell'area di San Giovanni Nord ed altre provenienti da un areale più vasto (es. San Giovanni Nord, Badiola, S. Maria, Botriolo, Riofi, Piantravigne, ecc.).

Inoltre, sono state effettuate le verifiche previste per il controllo AIA 2016, di cui verrà relazionato successivamente con specifica nota.

Si fa presente che per una valutazione complessiva della discarica può essere fatto riferimento anche alla relazione AIA del 2015, di cui sopra.

Di seguito si riportano le date di verifica delle segnalazioni:

1. 24/01
2. 09/05
3. 08/06
4. 29/06
5. 03/10

Gli accertamenti presso l'impianto si sono articolati nella verifica di:

1. ampiezza del fronte di coltivazione;
2. tipologia dei rifiuti conferiti al momento dell'ispezione;
3. copertura dei rifiuti messi a dimora il giorno precedente (copertura giornaliera);
4. disponibilità di terre per la copertura giornaliera;
5. funzionamento dei sistemi di aspirazione del biogas;
6. funzionamento della torcia mobile;
7. condizioni generali dell'impianto;
8. condizioni del sistema di stoccaggio/gestione del percolato;
9. condizioni meteo e funzionamento della centralina di misura;
10. condizioni del borro di S. Maria (torrente Riofi) a monte e a valle dell'impianto;
11. ottemperanza alle prescrizioni autorizzative in materia di gestione dei rifiuti e di contenimento degli odori;
12. valutazioni sulla gestione e manutenzione degli impianti;
13. valutazioni circa la sussistenza di eventuali elementi di difformità;
14. valutazioni circa la sussistenza di eventuali elementi di criticità, rischio o pericolo.

Dal punto di vista documentale si è provveduto ad acquisire:

- 1) registrazione dei rifiuti accettati in uno o più giorni precedenti;
- 2) formulari a campione;
- 3) registrazione dei dati meteo per uno o più giorni precedenti.

Esito delle verifiche

Durante i sopralluoghi in discarica non sono state osservate condizioni tali da evidenziare scorrettezza nella conduzione dell'impianto o condizioni anomale tali da poter individuare le cause evidenti della diffusione degli odori intensi percepiti all'esterno.

Le condizioni di gestione sono apparse migliori del passato, fatto da ricondurre ad una aumentata attenzione nello svolgimento dell'attività e al sistema di coltivazione adottato, che prevede il conferimento giornaliero in aree ristrette e ben delimitate.

Sempre rispetto al passato un miglioramento è costituito dal sistema di copertura giornaliera che, oltre all'uso di terra (disponibile sempre in maggior quantità in quanto ora accettata anche come rifiuto), prevede l'utilizzo di un telo plastico biodegradabile steso direttamente sopra ai rifiuti messi a dimora.

D'altra parte, l'evoluzione del fronte di coltivazione (maggiormente esposto verso i recettori) può aver reso più impattanti i fenomeni di maleodoranze.

Osservazioni/proposte già formulate

Si ricorda che sono già state indicate mitigazioni per ridurre gli aspetti odorigeni, alcune delle quali non hanno avuto seguito (relazione AIA 2015 - Allegato 1).

Peraltro, le ulteriori mitigazioni dovranno tener conto della difficoltà di implementare l'attuale copertura giornaliera con terre e rocce per non creare effetti negativi nell'evoluzione della discarica, diminuendo la permeabilità (in particolare quella verticale) e, quindi, condizionando sfavorevolmente le attività di estrazione di biogas e del percolato.

Di seguito si riportano alcune delle proposte di miglioramento, rimandando per gli approfondimenti ai vari documenti pregressi richiamati nella già citata relazione annuale 2015:

1. Gestire i flussi di rifiuti in ingresso.

Parte delle segnalazioni lamentate sono riferibili ad emissioni odorigene prodotte in fase di **trasporto dei rifiuti**, confermate anche da personale della Soc. Autostrade (addetti ai caselli).

La mancata gestione dei trasporti in ingresso comporta talora la permanenza di camion al di fuori dell'impianto (creando disagi anche alla circolazione) e, forse più frequentemente, il conferimento contemporaneo di più carichi di rifiuti maleodoranti, che rimangono esposti all'aria libera almeno fino al successivo conferimento (qualche decina di minuti e, anche se meno frequentemente, un'ora o più).

Si rileva che la gestione dei flussi in ingresso non riguarda solo la discarica ma anche il limitrofo impianto di Trattamento Biologico.

2. Procedere, in fase di preaccettazione, alla **caratterizzazione dei flussi a rischio anche sotto il profilo odorigeno** (vedi anche CDS del 15/06/2015).
3. **Dimensionare le torce** in modo che possano garantire una corretta aspirazione del biogas anche in caso di spegnimento dei motori. Nella relazione 2015 allegata, rispetto a questo punto, è stato proposto di imporre al gestore:
 - produrre chiarimenti sulle portate trattabili in torcia;
 - essere diffidato dal ridurre le portate di aspirazione in concomitanza con fermi tecnici degli impianti di recupero energetico.
4. **Rivalutare la deroga per il parametro DOC** concessa all'impianto². E' infatti evidente l'impatto odorigeno della discarica, certamente correlabile al "potenziale di produzione di biogas" dei rifiuti smaltiti e, quindi, al contenuto di carbonio organico presente in essi.

5. Percolato:

- Minimizzare il battente di percolato, con eventuale trattamento in sito. I battenti elevati, oltre a determinare l'aggravio del rischio di contaminazione delle acque sotterranee, riducono la capacità di estrazione del biogas mediante la rete di captazione dedicata e favoriscono di conseguenza la fuoriuscita del biogas in ambiente.
- Installare sonde per il monitoraggio in continuo del battente nei pozzi del percolato, così come richiesto dalla conferenza di servizi del 27/07/2015. I dispositivi consentirebbero di monitorare con continuità i livelli effettivi di battente presente in ciascun pozzo permettendone conseguentemente la gestione.

² PD 48/EC del 11/07/2013, modificato con PD 157/EC del 23/06/2015 della Provincia di Arezzo

Altre osservazioni/proposte

Quale completamento ed esplicitazione delle indicazioni di cui sopra si segnala:

sono attualmente in fase di valutazione da parte del MATTM i criteri tecnici, elaborati da ISPRA, per stabilire quando il trattamento dei rifiuti non è necessario ai fini dello smaltimento in discarica.

Per i rifiuti contenenti sostanze organiche, quali quelli riportati nella tabella seguente, i criteri tecnici prevedono che la non necessità di trattamento ai fini dell'ammissibilità in discarica sia condizionata alla verifica del contenuto in sostanze organiche putrescibili, da valutare in funzione della natura del rifiuto con metodi di analisi merceologica o con la misurazione dell'Indice Respirometrico Dinamico Potenziale (IRDP).

Rifiuti	Conferimenti 2015 (% sul totale)
191212 sovvalli	63,3
200303 ³ rifiuti da spazzamento stradale	1,4
190805 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	1,4
190812 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali	0,7
190503 compost fuori specifica	3,9

In particolare, è previsto:

- per i CER 191212 e 200303, la verifica mediante analisi merceologica della presenza di materiale organico putrescibile in misura inferiore al 15%;
- per i CER 190805, 190812 e 190503, la misura dell'IRDP, che deve risultare inferiore a 1000 mg/Kg SvH.

La tabella evidenzia come i sovvalli, derivanti dal trattamento meccanico biologico dei rifiuti urbani conferiti dagli impianti di TB S.p.a. e AISA S.p.a., rappresentano la parte maggioritaria fra i flussi conferiti alla discarica di Casa Rota. Relativamente a quanto conferito da TB, un campionamento del sovvallò, effettuato nel gennaio 2015, evidenziò un valore di IRDP di oltre 2000 mg/Kg di SvH ed un rilevante contenuto di umidità con un conseguente potenziale odorigeno elevato.

Per quanto sopra, nelle more dell'approvazione dei suddetti criteri tecnici e ricordato che:

- ai sensi dell'art 177 del D.Lgs 152/2006 comma 4 lett. b i rifiuti devono essere gestiti "senza causare inconvenienti da rumori e odori";
- il D.Lgs 36/2003 in allegato 1 richiama la necessità di prevedere "sistemi e/o misure atte a ridurre al minimo i disturbi ed i rischi provenienti dalla discarica" citando esplicitamente fra questi le emissioni di odori e polvere;

visto il persistere della problematica odorigena che interessa un ampio areale circostante la discarica, compreso l'abitato di San Giovanni Valdarno,

si ritiene che dovrebbero essere considerate le seguenti azioni:

- Gli impianti che conferiscono i sovvalli derivanti dal trattamento di RSU (CER 191212) alla discarica di Casa Rota dovrebbero effettuare un riesame dei loro cicli tecnologici, al fine di accertare quali modifiche gestionali/impiantistiche risultino implementabili nel breve/medio termine in modo da consentire migliori performance ambientali e, nello specifico, una produzione di sovvalli con minor contenuto di sostanza organica e umidità.

3 Di scarso interesse per il problema odorigeno

La necessità di verifica del ciclo tecnologico per l'impianto della TB S.p.a. era stata già proposta con il rapporto AIA del 2014 in relazione alla scarsissima resa del processo di produzione del compost⁴, senza ad oggi alcun riscontro.

Le verifiche dovrebbero essere precedute dalle determinazioni degli attuali livelli prestazionali (umidità e contenuto in materiali organici putrescibili mediante analisi merceologica).

- Per i fanghi di trattamento delle acque reflue dovrebbe essere prescritto l'obbligo di accettare solo rifiuti adeguatamente stabilizzati dal punto di vista biologico, prevedendo (con riferimento ai criteri in corso di approvazione) un valore limite per IRDP pari 1.000 mg/Kg di Sv. dal momento che, nonostante rappresentino percentuali minoritarie, risultano fra i i flussi a maggior potenziale odorigeno.

Quanto sopra per quanto di competenza.

A disposizione per ulteriori chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

Il Responsabile del Settore Supporto Tecnico
Dott. Piero Biancalani *

La Responsabile del Dipartimento di Arezzo
Dott.^{ssa} Cecilia Scarpi*

Allegati: n.2

- 1 Relazione controlli 2015 (prot. n. 2016/0059774 del 14/09/2016).
Il Rapporto di Ispezione Ambientale allegato alla relazione verrà prodotto su richiesta
- 2 Tabella esposti

* Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

⁴ Per produrre 1 Kg di compost si producono oltre 30 Kg di scarti di raffinazione che sono destinati a discarica. Prot. ARPAT n.83600 del 30/11/2015